

Prestiti, pagamenti a rate, carte di credito e così via. Il credito al consumo è in forte espansione. Tra luci ed ombre: tra servizio vantaggioso (talvolta indispensabile) e rischio sovraindebitamento per le famiglie.

di **Matteo Rizzoli**

# Vivere a rate

**D**a popolo di formiche risparmiatrici, gli italiani si stanno scoprendo cicale indebitate? Se fino a poco tempo fa la parola "debito" metteva orrore in famiglia, ed era tollerata solo al fine di comperare la casa oggi si arriva ad acquistare a rate anche la più effimera delle esperienze: le vacanze. Il credito al consumo è in forte espansione. Tra luci ed ombre: perché da strumento al servizio dei consumatori, spesso rischia di diventare un pessimo affare per le famiglie. C'è infatti una differenza qualitativa tra l'assumersi il rischio del debito per effettuare un investimento o per soddisfare un consumo. E, a ben guardare, le prime a notare la differenza sembrano essere proprio le banche e le società finanziarie (le stesse che più si sforzano di minimizzare questa differenza) che applicano dei tassi marcatamente diversi agli strumenti finalizzati alle due forme di credito.

**Che cos'è il credito al consumo?** Si parla di credito al consumo quando una banca, una società finanziaria, o persino un negozio concedono un prestito o un'analoga facilitazione finanziaria per acquistare un bene più o meno durevole. Una legge del 1993 tutela in maniera particolare i crediti destinati ai consumatori per un ammontare che varia dai 154,94 euro (300 mila vecchie lire) a 30.987,41 euro (60 milioni di vecchie li-

re). In questa categoria non rientrano i prestiti finalizzati all'acquisto, alla conservazione e al restauro di immobili, all'acquisto di terreni da edificare, all'attività professionale o imprenditoriale. Vi sono varie forme di credito al consumo: prestito personale non finalizzato di un istituto; prestito finalizzato che tutti conosciamo come il pagamento a rate; carte di credito di tipo revolving; lo scoperto di conto corrente ed infine la cessione di un quinto dello stipendio.

**Le dimensioni del fenomeno.** Secondo i dati della Banca d'Italia il fenomeno è in rapida espansione. A settembre 2005 il totale dei prestiti richiesti dalle famiglie ammontava a 68 miliardi di euro, in crescita di quasi il 20% rispetto all'anno prima. Ogni italiano aveva quindi, lo scorso anno, in media più di mille euro in debiti contratti per l'acquisto di beni e servizi più o meno durevoli. Sono tanti oppure sono pochi? Se ci confrontiamo con il resto dell'Europa, il fenomeno è ancora molto contenuto, pensiamo infatti che questa cifra è pari al 4,5% del prodotto interno lordo, contro il 11% della Germania e il 16% della Gran Bretagna. L'indebitamento delle famiglie cresce: se includiamo anche i mutui per la casa (che costituiscono i tre quarti dei debiti delle famiglie), l'indebitamento in Italia ha ormai superato il limite-soglia di 1/3 del reddito, (mediamente, su 100 euro di reddito, 38 sono destinati alla restitui-



Se fino a poco tempo fa la parola "debito" metteva orrore in famiglia, ed era tollerata solo al fine di comperare la casa, oggi si arriva ad acquistare a rate anche la più effimera delle esperienze: le vacanze.

zione di finanziamenti in corso), mentre nel resto dell'Europa l'indebitamento varia dal 62% dei francesi al 129% (superiore al reddito) degli inglesi. Anche se contenuto, il fenomeno è in rapida espansione. Secondo Altroconsumo, nel 2005 sono state finanziate 1.181.418 automobili nuove e oltre 540.000 usate, oltre 300.000 moto, 1.426.320 elettrodomestici e 698.000 pezzi d'arredamento, 1.146.943 beni e servizi, oltre 68 milioni di transazioni effettuate con carte di credito.

**E il Trentino?** Secondo l'osservatorio di ricerca e tutela dei consumatori e degli utenti di Trento, il ricorso al credito al consumo è in linea con i dati nazionali, anche se si differenzia per il fatto che i trentini si affidano nella maggior parte dei casi al circuito delle banche locali, e non alle società finanziarie che la fanno da padrone nel resto del paese; **segno certo dell'elevata fiducia che il sistema delle Casse Rurali riscuote anche in questo settore.**

**Crediti e debiti "del credito al consumo".** Poter ricorrere al credito per effettuare delle spese rappresenta una svolta per molte persone. Pensiamo a quante volte l'indisponibilità immediata del denaro ci impedisce di fare spese sagge e necessarie. Ad esempio, l'acquisto di una macchina magari necessaria per il lavoro, oppure, pensiamo alle coppie che vogliono arredare la casa o ai giovani che vogliono finanziare parte degli studi. Un uso intelligente degli strumenti finanziari messi a disposizione dalle banche è quindi senz'altro un'ottima occasione. Però ci sono aspetti del fenomeno che destano preoccupazione. Innanzitutto, è preoccupante il fatto che la crescita del credito al consumo coincida con la perdita del potere d'acquisto da parte di molte famiglie. Secondo una ricerca del Censis, infatti, una parte con-

## Per approfondimenti

Al tema del credito al consumo dedica un ampio servizio anche "Cooperazione Trentina", la rivista della Federazione Trentina della Cooperazione, con i seguenti articoli:

**"Dalla società dei costi alla società del credito"**. Il fenomeno del credito al consumo cresce con numeri a due cifre in Italia e in Trentino, di Dirce Pradella.

**"Più prestiti ma anche più risparmi"**, intervista di Franco de Battaglia a Bruno Grancelli (docente di Sociologia Economica all'Università di Trento).

**"Credito sì, ma a misura del consumatore"**, intervista di Umberto Folena a Pietro Rutelli (docente di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università di Cagliari).

**"Responsabilità sociale delle Casse rurali Trentine"** (articolo presente anche in queste pagine)

**"Casse Rurali: informare per prevenire"**.

segue a pag. 12

## Sette consigli

**Informarsi.** Esiste una legge del 1992, la numero 142, che, recependo una direttiva Ue, ha individuato dei meccanismi di tutela dei consumatori che richiedono dei finanziamenti di credito al consumo. È diritto di chi chiede un finanziamento essere informato su tutti i costi del finanziamento. Quindi, è opportuno chiedere a chi offre un finanziamento tutte le informazioni.

**Confrontare.** È bene non accontentarsi solo di un'offerta, ma prendersi un po' di tempo per confrontare i vari tipi di finanziamento. Meglio non cedere all'istinto dell'acquisto facile; L'indagine condotta da Altroconsumo ha dimostrato come spesso i Taeg dei prestiti finalizzati siano eccessivamente alti. Potrebbe essere più conveniente rivolgersi ad altre forme di finanziamento o girare i negozi per trovare l'offerta migliore.

**Taeg Effettivo.** L'elemento fondamentale da utilizzare per il confronto economico è il Taeg, tasso annuo effettivo globale, che per legge deve essere indicato in tutti gli annunci pubblicitari riguardanti il finanziamento. Se non lo si trova o si vuole verificare se quello che hanno comunicato è corretto, Altroconsumo ha predisposto un foglio di calcolo disponibile, per i propri soci, sul sito [www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it), per meglio scegliere il prestito col Taeg più basso.

**Attenzione al tasso d'interesse.** Accertarsi che il Taeg non sia eccessivo e che quindi non superi il tasso soglia per l'usura fissato dalla Banca d'Italia ogni trimestre. Le indicazioni sui tassi soglia

sono pubblicati trimestralmente sulla Gazzetta Ufficiale e sui principali quotidiani economici; inoltre sono sempre disponibili sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it). Se il tasso di un contratto di finanziamento ormai firmato è usuraio allora, tramite sentenza di un giudice, il tasso usuraio è dichiarato nullo e il tasso del finanziamento sarà pari per legge al tasso nominale minimo dei Bot per i 12 mesi precedenti la data del finanziamento.

**Solo finanziatori abilitati.** È bene verificare sempre che chi concede il finanziamento sia un soggetto abilitato. Il credito al consumo può essere concesso dalle banche o dagli intermediari finanziari iscritti nell'apposito albo tenuto presso l'Ufficio Italiano Cambi, oppure dai negozianti sotto forma di dilazione di pagamento. Esistono anche i mediatori creditizi, che mettono in relazione banche o intermediari finanziari con la clientela per la concessione di finanziamenti. I mediatori creditizi devono essere iscritti in un apposito albo tenuto sempre presso l'Uic, (Ufficio Italiano Cambi - [www.uic.it](http://www.uic.it)).

**Evitare di firmare cambiali.** Quando si chiede un finanziamento l'intermediario può anche chiedere di garantire il pagamento delle rate con cambiali. Consigliamo di non firmare cambiali.

**Attenzione al sovraindebitamento.** Il moltiplicarsi d'offerte di finanziamento direttamente nei negozi, (oggi addirittura si può rateizzare la spesa al supermercato), fa sì che si arrivi a fine mese con molte rate, magari di piccolo importo, da pagare. Bisogna sempre tener presente che ogni credito comporta il pagamento di interessi e che ci potrebbero essere degli eventi imprevisi o spese inaspettate che potrebbero incidere sulla capacità di rimborso del debito.

sistente di coloro che si indebitano (41,1%) dichiara di ricorrere al prestito per necessità, come unico modo per poter affrontare spese impegnative. Ci chiediamo se la crisi della quarta settimana si possa risolvere prestando denaro ad interesse alle famiglie che non arrivano a fine mese. È ovviamente una domanda retorica perché la risposta non può essere che negativa. A volte poi, dietro alcune forme di credito al consumo si annidano vere e proprie truffe (come quando il famoso tasso zero non si rivela affatto tale), rapine (come quando il credito delle carte revolving supera il 20% annuo, o forme che rasentano l'usura (come i tassi applicati negli scoperti di conto corrente). Solitamente però, la relativa piccola dimensione delle somme in gioco scoraggia i più a ricorrere alle protezioni legali che peraltro la legge offre.

**Luci ed ombre** quindi, perché il credito al consumo da un lato segnala una modernizzazione del sistema finanziario che agevola l'accesso dei consumatori all'acquisto di beni e servizi, ma dall'altro lato è ancora il terreno dove l'ingenuità dei consumatori viene sfruttata per rimpinguare le casse delle società finanziarie e, soprattutto – a volte – è la cartina di tornasole del crescente impoverimento e sovraindebitamento di molte famiglie italiane.

## Le molte facce del credito al consumo

**Prestito personale non finalizzato.** È la forma più vicina a quella tradizionale. Ci si rivolge ad una banca e si chiede un prestito per coprire qualche spesa, finanziare l'acquisto di qualche bene, un intervento dal dentista o una vacanza. A differenza dei mutui sulla casa, non vi sono garanzie reali a copertura e questo ovviamente fa alzare il costo del finanziamento.

**Prestito finalizzato.** Il prestito viene erogato dalla banca o da una società finanziaria al fine di acquistare un bene specifico. Nella maggior parte dei casi si tratta dell'automobile, nuova o usata, da

pagare a rate. Ma allo stesso modo vengono ormai finanziati l'acquisto dei mobili, delle moto, dei prodotti di elettronica e così via. Molto spesso sono gli stessi negozi che propongono questi finanziamenti con gli ormai noti "finanziamenti a tasso zero", oppure "compri oggi, paghi tra un anno" e così via.

**Carte revolving.** Per chi è già familiare con l'uso delle carte di credito, la carta revolving può rappresentare una semplice evoluzione. Solitamente, con la carta di credito (Visa, Mastercard, American Express e così via) tutti gli acquisti effettuati nell'arco di un mese sono addebitati in un'unica somma, il mese successivo. Già questa è una forma di credito in quanto teoricamente si possono acquistare beni che vengono pagati il mese successivo. A parte i costi annuali della carta di credito, solitamente non vi sono altre spese per il cliente in quanto il credito non fa insorgere interessi passivi da pagare: il costo del servizio viene invece pagato dagli esercenti. La carta di credito revolving va oltre: il pagamento degli acquisti di un mese può

Le Casse Rurali Trentine hanno verso il fenomeno del credito al consumo un'attenzione responsabile, che passa attraverso la chiarezza, la trasparenza nell'informazione e l'entità dei tassi d'interesse.

## La responsabilità di essere cassa rurale



La Cooperazione trentina ha un'attenzione particolare verso il fenomeno del credito al consumo. Lo studia da anni, con un approccio etico e trasparente, per attrezzarsi ad affrontare questa evoluzione con la consapevolezza di avere una maggiore responsabilità, in quanto di proprietà della comunità e quindi delle stesse persone che fanno sempre più richiesta di questo strumento.

**Le azioni attivate ed individuate vertono su tre fronti. Anzitutto andare incontro ai clienti** che si sono lasciati pren-

dere la mano rispetto alle forti (e non sempre chiare) azioni promozionali di finanziarie e aziende commerciali ed ora hanno accumulato una quantità di rate che erode il reddito disponibile in modo eccessivo.

**In secondo luogo informare** ed educare soci e clienti a capire i termini economici delle offerte che sempre più spesso si vedono nei centri commerciali: "tasso 0", "compra oggi paghi tra un anno", "comode rate senza interessi". La cosa più importante per prevenire il sovra-indebitamento è informare i cittadini e aiutarli a

comprendere l'effettivo costo di un'operazione di credito al consumo.

L'idea condivisa tra i direttori delle Casse Rurali è che le Casse Rurali hanno una responsabilità sociale forte e, in quanto tale, devono trovare strumenti efficaci per informare i clienti sul valore del risparmio e metterli in guardia rispetto ad offerte poco chiare o ancor più riguardo all'accumularsi degli acquisti e delle rate.

«La clientela – spiega Dorian Depaoli, direttore della Rurale di Sopramonte – accede al credito al consumo attratta dalla facilità e dalla mancanza di burocrazia tipica del sistema bancario. Acquisti il bene e subito il finanziamento è perfezionato. Ma queste forme di credito generano, a volte, l'assunzione di impegni finanziari complessivi superiori alle capacità di rimborso delle famiglie».

Molte Casse Rurali hanno attivato strumenti di informazione per sensibilizzare i soci rispetto al possibile rischio di sovraindebitamento. «Abbiamo affrontato il discorso attraverso il nostro periodico – racconta Massimo Piazzini, direttore della Cassa Rurale di Fiemme – e nelle scuole in occasione delle visite nelle giornate del risparmio. Vogliamo che la componente educativa diventi parte integrante del nostro progetto di consulenza alla clientela. Stiamo cercando di sensibilizzare i nostri clienti, soprattutto le famiglie, ad un utilizzo attento del bilancio familiare che noi consideriamo un ottimo strumento per

la pianificazione finanziaria».

«Stiamo vivendo un periodo d'ineluttabile benessere, ma anche di oscurantismo – aggiunge Gilberto Zani, direttore della Cassa Rurale d'Anania – vanno promosse iniziative mirate a mettere in luce gli aspetti più critici del ricorso, a volte sfrenato, a questi tipi di finanziamenti e va portata l'educazione al risparmio a pieno titolo nei programmi scolastici e non nelle iniziative spot».

«Non dobbiamo percepire il fenomeno del credito al consumo come ineluttabile, da assecondare ed incentivare attraverso strumenti nostri – spiega Nicolussi – Dobbiamo percepirlo ed affrontarlo in modo diverso dalle altre banche. Puntare sulla velocità nell'erogazione dei piccoli prestiti, porre attenzione ai nuovi rischi (sigla che indica l'addebito preautorizzato sul conto del debitore) sottoscritti a fronte di contratti di credito al consumo. E ancora contattare il cliente per comprendere le motivazioni, i tassi praticati, invitandolo ad estinguere il debito quando le condizioni sono eccessive».

**Offrire quindi a chi si avvicina a questa nuova forma di credito prodotti con tassi ragionevoli.** L'etica passa anche attraverso il Taeg (il costo effettivo di un finanziamento) che oltre ad essere facilmente individuabile, deve essere anche molto inferiore alla media registrata da Banca d'Italia del 16,86% o da Altroconsumo del 19,35%.

segue a pag. 14

essere rateizzato a partire dal mese successivo in avanti, pagando una certa somma fissa scelta dal cliente ogni mese (ad esempio 150 euro al mese): in questo caso però maturano gli interessi passivi. Le varie carte disponibili sul mercato hanno interessi passivi diversi, ma senza eccezioni sembrano tutti esorbitanti. Da uno studio di Altroconsumo del 2005, su 109 carte analizzate disponibili ai clienti italiani, risulta un tasso Taeg medio del 19 per cento se si includono tutte le spese.

**La cessione del quinto dello stipendio.** È una modalità di finanziamento che consente ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati (anche protestati) di vincolare al massimo il 20 per cento del proprio stipendio ai pagamenti rateali di un credito per un periodo definibile tra i due ed i venti anni. In sostanza, un'agenzia fa da intermediario tra il lavoratore che richiede il prestito e una banca. L'agenzia impegna il datore di lavoro a versare dalla busta paga del lavoratore dipendente un quinto dello stipendio nelle casse della banca erogata

trice del prestito. Il credito non è finalizzato e l'unica garanzia fornita è la stabilità del posto di lavoro. Data la bassa rischiosità del credito, ci si aspetterebbero dei tassi davvero convenienti. Purtroppo non è così. Dai dati della Banca d'Italia si ricava che il costo di questa forma di finanziamento è in media del 22 per cento per finanziamenti fino a 5.000 euro mentre scendono a "solo" il 12 per cento per cifre superiori.

**Lo scoperto di conto corrente.** Un'altra forma di credito è lo scoperto. Quando il conto corrente va in rosso, perché si spende più di quanto disponibile, la banca copre la somma fino a quando il credito non viene coperto, applicando dei tassi passivi che arrivano anche al 14 per cento annuo. Bisogna ricordare che gli interessi attivi superano di poco lo 0 per cento. Meglio quindi concordare con la banca piccole aperture di credito (fidi) agevolmente accordati, in presenza di stipendi da lavoro dipendente, fino a 2-3 mensilità, avendone certezza di costi e tassi concordati o legati al prodotto.